

CARLO di BORBONE primo duca di Vendome.

1495. CARLO nato ai 2 di giugno 1489 e succeduto in tenera età sotto la tutela della madre al conte Francesco suo genitore nelle contee di Vendome, di Soissons, di Condè e nella signoria di Fleche ec., accompagnò il re Luigi XII nella sua spedizione d'Italia, intervenne alla presa di Genova nel 1507, combattè alla zuffa d'Agnadel perduta dai Veneziani nel 1509, e venne armato cavaliere sul campo di battaglia. Egli rappresentò il conte di Fiandra nella consacrazione di Francesco I, il quale in riconoscenza dei servigi da lui prestatigli, mercè lettere in data di febbraio 1515 (N. S.) eresse la contea di Vendome in ducato-pariato. Carlo eletto nello stesso tempo, o forse anche prima, governatore di Valois, seguì questo principe alla conquista di Milano, e si distinse nel combattimento di Marignano, ove da tre colpi di pistola gli morì sotto il cavallo. Scelto a governatore della Picardia nel 1518, egli mandò a vuoto colla sua destrezza ogni tentativo che nel 1522 il conte di Surrey generale inglese fece su quella provincia, tenne parimenti a bada nel successivo il conte di Suffolck, costrinse il conte di Nassau a levar l'assedio ch'egli aveva posto innanzi a Mezieres, smantellò Landrecies e s'impadronì di Hesdino. Il malcontento, la sovvolta e la confisca dei beni del contestabile di Borbone suo cugino non ismossero punto la sua fedeltà, la quale era conosciuta per modo, che disponendosi il re a partire alla volta d'Italia, non ebbe difficoltà di affidargli nel 1524 la difesa di Parigi, dell'Isola di Francia e della Picardia. E quando un potente esercito degl'Imperiali si scagliò contro quest'ultima provincia, egli ne rese vani gli sforzi, e impedì loro di fare verun progresso.

Il duca di Vendome, allorchè nel 1525 si seppe in Francia la disgrazia del re fatto prigioniero alla battaglia di Pavia, diede un segno chiarissimo della sua grandezza d'animo e del suo amore pel ben essere dello stato. Siccome una moltitudine di malcontenti, prelati, guerrieri e magistrati attribuivano alla duchessa madre del monarca le calamità in che allora era immersa la nazione, così di mal